

Il Pd presenta in commissione Cultura alla Camera un testo di riforma complessiva del settore dell'editoria. Alla riunione della commissione ha partecipato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Luca Lotti. Il testo ricalca il testo di riforma su cui il governo ha lavorato negli ultimi mesi e tocca l'intero settore, dalle edicole al Fondo pensioni per i giornalisti. Era stata calendarizzata alla Camera la proposta M5S di abolizione del finanziamento pubblico al settore dell'editoria.

Eccezionale scoperta di Andrea Speziali, un giovane italiano esperto d'arte Liberty: si trova in Italia, a Palermo in una casa privata, una preziosa cabina di ascensore appartenuta a Casa Batllò di Barcellona. La prestigiosa dimora, progettata da Antoni Gaudì tra il 1904 e 1907, è diventata una delle architetture più note al mondo in stile Art Nouveau. Il 23 settembre 2015 si festeggerà, tra l'altro, i dieci anni da quando l'Unesco ha dichiarato Casa Batllò Patrimonio dell'Umanità.

Libero Pensiero

Il nuovo pamphlet

Eugenio Scalfari
come al solito
alla ricerca dell'Io

GIUSEPPE POLLICELLI

■ ■ ■ Nel testo di presentazione, leggibile su un'alesta della sovraccoperta, si insiste molto - ieri vi si è soffermata pure Simonetta Fiori nella sua recensione apparsa in anteprima sulla prima pagina di *Repubblica*, naturalmente - sul fatto che l'ultimo libro di **Eugenio Scalfari**, *L'allegria, il pianto, la vita* (Ed. Einaudi, pp. 148, euro 18), sia anche il primo che il decano dei giornalisti italiani ha composto in forma di diario, come se a questa scelta formale corrispondesse qualcosa di inaspettatamente nuovo a livello di contenuti o di stile. Il fatto è che così non è.

Scritto tra l'ottobre del 2014 e lo scorso maggio, questo ennesimo zibaldone scalfariano mescola autobiografismo, riflessione esistenziale e considerazioni filosofiche (quasi mai di particolare originalità o acutezza) proprio come le precedenti opere del fondatore di *Repubblica*. Qui la differenza, tutt'altro che sostanziale, è che il «parlar di sé» che a Scalfari tanto piace trova una sorta di definitiva legittimazione proprio in virtù dell'impostazione diaristica. La quale induce l'autore a dichiarare ambizioni e modelli decisamente alti: l'amato **Leopardi**, ovviamente, e poi **Montaigne**, **Rousseau**, **Pascal**, **Tolstoj** e finanche **Proust**.

Di veramente inedito, almeno a quanto ci risulta, vi è la scelta di Scalfari di affiancare ai brani in prosa un paio di suoi componimenti poetici, ai quali si aggiungono estratti da Leopardi, Villon e Rilke. Alla fine la sensazione è la solita, cioè quella di trovarsi di fronte a un uomo di grande cultura, in grado di misurarsi con i temi ultimi (vita, morte, amore, dolore, Dio) ma incapace di veri guizzi intellettuali. Un uomo assai ben rappresentato dalla sua scrittura: corretta ma piana, irrimediabilmente scolastica. Ecco, è come se Scalfari fosse rimasto sempre lo studente secchione degli anni del liceo: certamente un primo della classe, ma senza mai davvero riuscire a farsi maestro e faro a propria volta.

GUILLAUME FAYE

«L'avevo detto: l'islam uccide l'Occidente»

Gli immigrati avanguardie dell'invasione, le nascite come strategia, l'oblio delle radici. Il padre della «Nouvelle Droite» spiega la guerra tra civiltà. Che anticipò contro tutti

FRANCESCO BORGONOVO
MAURO ZANON

■ ■ ■ C'è un uomo che lo aveva previsto. E che ci aveva avvisato. Si chiama **Guillaume Faye**, ed è uno dei più acuti intellettuali francesi, il padre dell'*Archeofuturismo* (così si intitola un suo celebre saggio). Tra i fondatori della *Nouvelle Droite*, se n'è poi allontanato dopo averle rivolto varie critiche, alcune delle quali riguardavano proprio le posizioni sull'immigrazione e sull'influenza dell'Islam. Faye è stato tra i primi a illustrare il progetto di distruggere i popoli europei attraverso i flussi migratori, ha profetizzato l'Invasione, con largo anticipo.

Uno dei suoi libri più famosi è *Il sistema per uccidere i popoli*. Pensa che questo sistema abbia avuto successo?

«Ha vinto una battaglia, ma non ha vinto una guerra. Ha vinto in maniera provvisoria. Come ho detto in *Archeofuturismo*, questo sistema cosmopolita e pseudoumanitario, nato negli anni Sessanta e Settanta con l'obiettivo di abbattere le identità dei popoli, si è scontrato a partire dagli anni Ottanta. Novanta con qualcosa di inaspettato, con una contraddizione interna. Questa contraddizione è stata, attraverso l'islam e l'immigrazione, il ritorno dell'arcaico. Il sistema per uccidere i popoli ha vinto da un punto di vista superficiale, ossia conformando la società a un ordine tecnologico che però si scontra oggi con dei particolarismi, con dei ritorni del passato tra cui l'islam. Il sistema è intrappolato anche perché non osa designare il nemico. Si dice che nemico è il "terrorismo", ma non significa niente. Non è il terrorismo che attacca questo sistema, è l'islam in quanto tale. E il sistema, per l'islam è l'Occidente, sono i bianchi, i miscredenti. Questo sistema ha di fronte a sé delle persone che ragionano come nel Settimo secolo. L'Isis oggi applica esattamente gli stessi principi di Maometto, in maniera chiara, fedele».

Come si uccide, oggi, un popolo?

«Ci sono due modi. Il meno grave è quello culturale, cioè l'etnocidio, perché un popolo può rinascere biologicamente. Si uccide la cultura, la lingua, ma un popolo può rinascere. Il peggiore, il più grave ed è quello che sta succedendo oggi - è la non riproduzione demografica e l'immigrazione di massa. Il dramma europeo è che si stanno verificando entrambe le cose allo stesso tempo. La distruzione culturale nel primitivismo e il declino demografico unito a un movimento migratorio di invasione organizzato. Viviamo la stessa situazione dell'impero romano, ma in peggio. Sotto l'impero romano l'invasione era di popoli europei, vicini come mentalità, ora no».

Nel suo libro lei parlava di «deculturazione». E ciò che è avvenuto in Europa?

«La deculturazione ha infettato l'Europa. Lo vediamo nei programmi del ministero dell'Istruzione francese per esempio: l'oblio delle radici, degli antenati, della storia, il latino e il greco vengono messi in secondo piano. Viviamo nel *présentisme* assoluto. Oggi la maggior parte dei giovani è piegata sui suoi iPhone, non partecipa alla cultura europea, ma solo al culturale mediatico».

Che ne pensa della teoria della Sostituzione di popoli?

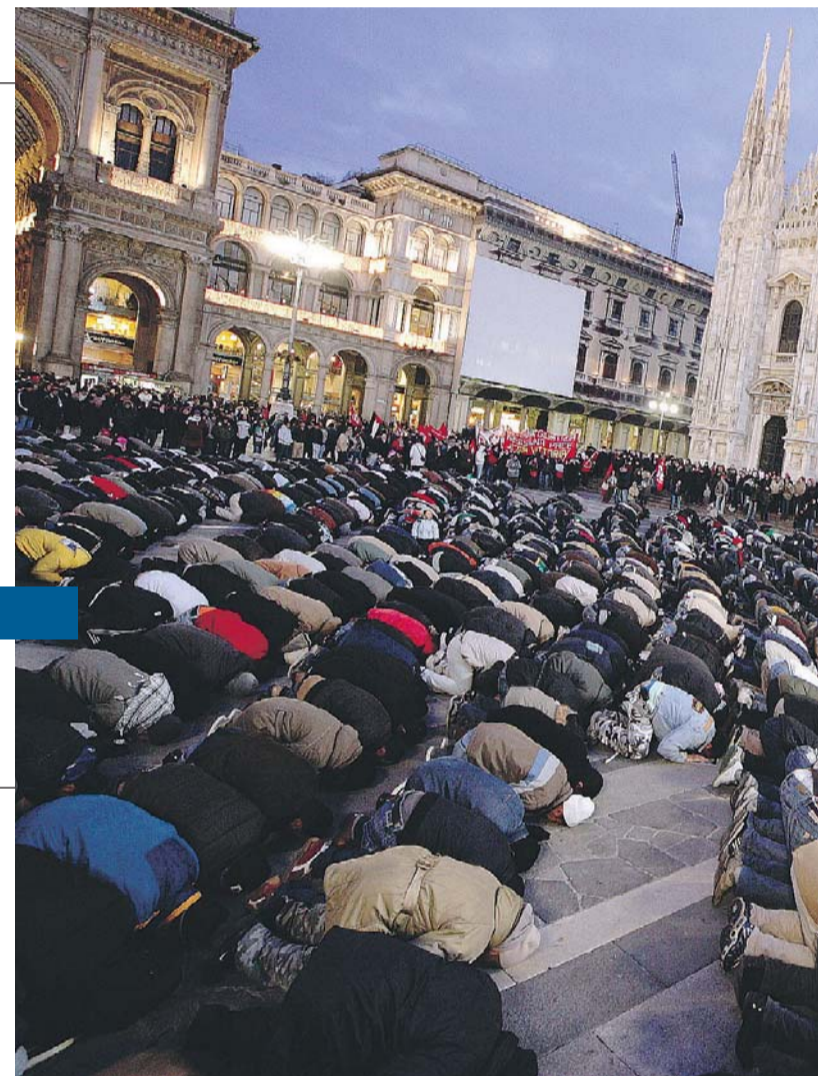
«La grande sostituzione di cui parla Renaud Camus è la conseguenza di ciò che ho illustrato. Il vero termine da impiegare, è "colonizzazione di popolamento dell'Europa".



UN PERICOLO INSINUANTE

Sopra in senso orario: l'intellettuale francese Guillaume Faye, padre dell'«archeofuturismo»; una manifestazione di musulmani in piazza del Duomo a Milano; illustrazione storica di guerre islamiche del VII secolo

Gli europei si riproducono sempre meno, gli allogeni arrivano sempre più numerosi e hanno cinque bambini per famiglia. Ma il peggio è che questa sostituzione è foraggiata dalle élite europee masochiste. Non c'è resistenza. C'è un progetto individuale di ogni migrante di venire in Europa, vista come un eldorado, facendosi passare per rifugiato. A questo si aggiunge l'islam che utilizza tutto ciò, inconsciamente o consciamente, dicendosi che è l'occasione buona. Sono le idee degli imam, di Tariq Ramadan, di Dalil Boubakeur, rettore della Grande moschea di Parigi, dello Stato islamico che paga i passeur. Utilizzano il movimento migratorio per aumentarlo, facendone allo stesso tempo un'invasione dell'islam e dei popoli del terzo mondo dall'Africa verso l'Europa. «Vi invaderemo attraverso il ventre delle nostre donne». Gheddafi lo aveva detto: se mi infastidite lascio partire. Ed è quello che è successo per colpa di quell'imbecille di Sarkozy. Dinanzi a questa colonizzazione c'è una complicità delle élite gosciste che dirigono l'Europa, in Francia, in Italia e ora in Inghilterra con il Labour di Corbyn. C'è l'Ungheria che resiste, ma c'è un progetto di queste élite che si sono formate nel 68 e che hanno una sensibilità trozkista, vogliono costruire



una società multietnica: io lo chiamo etnomasochismo».

Per Paesi come l'Italia, forse il vero problema non è tanto l'immigrazione, quanto l'emigrazione. O, meglio, sono due facce della stessa medaglia. Da un lato arrivano appelli all'accoglienza indiscriminata. Dall'altro i nostri giovani sono invitati a emigrare se ne hanno la possibilità. Che ne pensa?

«È come una fabbrica di vino, facciamo entrare il vino cattivo e facciamo partire quello buono. C'è una fuga di cervelli, una fuga delle giovani élite. Non vogliono più vivere qui, troppe tasse... Il venti per cento delle giovani élite abbandona la Francia per non tornare mai più. L'industria della Difesa, dove la Francia è ai primi posti nel mondo, quando i giovani ingegneri francesi che escono dalle grandes écoles saranno partiti, sarà finita. Le élite fuggono, le classi medie non si riproducono».

Laura Boldrini, già portavoce di Unhcr e presidente della Camera italiana, ha so-

stenuto che gli immigrati sono una «avanguardia», che in qualche modo anticipano il futuro...

«Sì, gli immigrati sono l'avanguardia dell'invasione futura. Lei lo dice in maniera positiva, come lo diceva Bernard Stasi, ex ministro di Giscard d'Estaing, «L'immigrazione è una fortuna per l'Europa». Si tratta di un fenomeno che dal punto di vista psicoanalitico è estremamente perverso. Si inverte la realtà, il male diventa il bene. È un fenomeno orwelliano, di inversione del vocabolario».

Che pensa della teoria dello scontro di civiltà?

«È detto senza esistere. Per fare la guerra bisogna essere in due. Per lo Stato islamico c'è uno scontro di civiltà. Per gli europei non c'è, non c'è lo choc, e allora siamo destinati a una morte lenta, tiepida. C'è oggettivamente uno scontro di civiltà, ma c'è una civiltà, la nostra, che non lo ammette, che lo sa, ne è cosciente, ma non osa dirlo. Per paura di essere tacciata di islamofobia».